

---

## **Povert  educativa: Squillaci (Fict), “iniziare nei fatti a costruire una reale integrazione, il riconoscimento e l’esigibilit  dei diritti, per non tradire i giovani”**

“Don Milani non aveva la risposta su tutto ma si faceva la domanda giusta.   almeno da un decennio che parliamo di povert  educativa e comunit  educante e forse continuiamo ancora a parlarne perch  la questione sta nella nostra incapacit  concreta a costruire la comunit  educante, forse perch  noi la intendiamo come una metodologia o uno strumento”. Lo ha detto, ieri sera, Luciano Squillaci, presidente della Fict-Federazione italiana comunit  terapeutiche, intervenendo alla giornata di riflessione e studio sul tema “Il Progetto Uomo fra storia e profezia , dipendenze e povert  educative oggi”, organizzata dal Centro di Solidariet  di Firenze. “La ‘comunit  educante’ come la ‘solidariet ’ sono ‘principi di diritto’ per i ragazzi, non un fatto ipotetico. Dobbiamo iniziare nei fatti a costruire una reale integrazione, il riconoscimento e l’esigibilit  di questi diritti, per non tradire i giovani”, ha osservato il presidente della Fict. “Per realizzare tutto ci  – ha proseguito Squillaci - ci manca un ultimo pezzo, un’ultima profezia, quella della speranza. Siamo malati di retrospettiva cronica. Siamo abituati spesso a lavorare sui bisogni, quindi sulle mancanze. Lavorare per  solo sulle carenze   un gioco asfittico che non ci porta a guardare in prospettiva”. Il presidente della Fict non ha dubbi: “Occorre cambiare i bisogni con i sogni. Siamo diventati bravi progettisti, ma abbiamo perso la progettualit  e per progettare bene, bisogna avere una visione di prospettiva. Come educatori, come cittadini, come cristiani dobbiamo avere sempre una linea di orizzonti davanti”. Squillaci ha concluso: “L’idea che anche all’interno della Chiesa che ci sia la possibilit  di riflettere su una pastorale della speranza accompagnata ad alcune fragilit , come la dipendenza, provando a costruire anche l  un ragionamento ad hoc su questi temi potrebbe essere un’ipotesi di profezia in termini di prospettiva”.

Gigliola Alfaro